

413

Vigili in organico

Fonte: Comando Polizia municipale del 5/03

Messina

oggi solo 120
Vigili sulle strade

Fonte: Comando Polizia municipale del 5/03

Trentadue professori e funzionari hanno proposto il ricorso, già accolto dal Ministero e dal Tar

Tomasello attaccato alla poltrona
ignorata pure la sentenza del Cga

Il rettore dell'Università messinese non poteva prorogare la propria carica

MESSINA - "Nessun organo collegiale può, al di fuori di una previsione normativa che lo preveda e consenta, prorogare se stesso con un provvedimento amministrativo". Dopo il Ministero e il Tar di Catania, adesso a bastonare il rettore Francesco Tomasello e la sua autoproroga, ci ha pensato anche il Cga.

L'ordinanza del Consiglio di giustizia amministrativa è stata pronunciata dal presidente del Consiglio Paolo Turco e da Guido Salemi, Ermanno De Francisco, Pietro Ciani, Giuseppe Mineo. Il Cga ha sentenziato sulla questione perché chiamato in causa proprio dal Miur e dal rettore Tomasello, che in appello alla sentenza 2586/2011 del Tar ne aveva richiesto la sospensione paventando gravi ed irreparabili danni.

Sono 32 i docenti e i funzionari dell'Ateneo che *ab origine* avevano proposto il ricorso al Tar, e che sono stati sostenuti nelle vicende giudiziarie dall'avvocato Salvatore Librizzi. Per loro è già il secondo pronunciamento a favore, e adesso si attende l'esito dell'esame voluto proprio dal Mini-



Università nella bufera (ft)

stero. Ma ci vuole davvero un quarto pronunciamento per proclamare come l'autoproroga del rettore fu un atto illegittimo?

Per nulla scalfito dall'ordinanza, Tomasello ha subito inviato una nota agli organi di stampa. Accettando le sentenze, come dovrebbe fare qualunque cittadino e a maggior ragione un funzionario pubblico, uno che peraltro riceve i soldi dallo Stato per essere a capo di un'organizzazione dedicata alla formazione e all'educazione delle nuove generazioni? No di certo.

"Anche a seguito dell'ordinanza di rigetto adottata dal Cga, gli effetti del-

la pronuncia del Tar continuano a essere ampiamente superati dalla normativa sopravvenuta". Traduzione: resto attaccato alla poltrona.

Di altro parere, però, è il legale dei 32 ricorrenti. "L'affermazione che la sentenza del Tar di Catania impugnata senza successo dall'Università e dal Miur non produrrebbe effetti - sostiene Librizzi - è smentita dal fatto stesso che sia stato proposto appello, nonché dalla circostanza che il Cga, non ha dichiarato la carenza d'interesse nell'azione, ma ha smentito nel merito le censure mosse contro la sentenza appellata". E questo tradotto significa: rispetta la legge e fai le valigie. Ma per far questo occorrerebbe dignità e rispetto delle istituzioni. Merce rara al giorno d'oggi.

Francesco Torre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Librizzi
"L'autonomia
non permette di
violare la legge"

MESSINA - "Appare (quanto meno) ardito voler negare le (evidenti) conseguenze delle pronunce giurisdizionali in parola, esponendo così tutti gli atti posti in essere dall'Ateneo a qualsiasi iniziativa impugnatoria da parte di terzi, nonché facendo assumere ai titolari di cariche accademiche ormai ampiamente scadute palesi responsabilità giuridiche per gli atti compiuti".

Questa la conclusione cui giunge nella sua replica alle parole del rettore Salvatore Librizzi. Le sue argomentazioni sono chiare: a cosa si riferiva il rettore quando parlava di "danni gravi ed irreparabili" prodotti dalla sentenza del Tar se non a un annullamento dell'autoproroga e dunque ad una immediata sospensione degli organi di governo dell'Ateneo? Difficile sostenere come qui il rettore non abbia fatto autogol. Come pure quando, a sua difesa, ha citato il concetto di autonomia dell'Università. "Posto che autonomia - chiosa Librizzi - non significa licenza di violare la legge e i principi democratici". (ft)



Francesco Tomasello (ft)

I docenti ricorrenti
attaccano: deve
rispettare la legge
e andarsene

L'obiettivo è costituire un osservatorio interprofessionale per risolvere insieme i problemi

Gli Ordini cercano strategie comuni

Riunione dei presidenti dei professionisti sulle riforme in atto a livello nazionale

MESSINA - Presenti all'appello nazionale lanciato dal "Professional day" anche i dottori commercialisti ed esperti contabili di Messina, insieme agli altri ordini professionali della città, che qualche giorno fa si sono riuniti presso il Tribunale, nella sede dell'Ordine degli avvocati. Tema centrale dell'incontro è stata la riforma del sistema ordinistico che, ad oggi, garantisce al Paese il 15% del Pil e fornisce occupazione a più di 4 milioni di lavoratori.

Per gli Ordini della città dello Stretto si è trattata di un'occasione di confronto e crescita, in un'ottica di maggiore coesione tra tutti i liberi professionisti i quali, seppur con le diversità di ciascun ambito, hanno

manifestato problematiche analoghe. Coesione, trasparenza e chiarezza tra gli Ordini sono le parole-chiave su cui i rappresentanti dei delle categorie, indistintamente, si sono soffermati, segno evidente dell'esigenza di condividere e operare col comune intento di tutelare le attività intellettuali e i giovani che si affacciano al mondo del lavoro con la speranza di un futuro economico migliore.

L'obiettivo comune emerso è quello di realizzare un osservatorio interprofessionale che accomuni tutti gli ordini e che diventi un fondamentale momento di incontro e di scambio tra i professionisti. Un "organismo" cioè che permetta ai rappresentanti delle categorie di discutere e risolvere in-

sieme le problematiche legate alle professioni.

Alla conferenza sono intervenuti il presidente dell'Ordine messinese dei Commercialisti Cutugno; il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Messina Celona; il presidente dei Consulenti del lavoro Maletta; il presidente dell'Ordine messinese dei Farmacisti Abate; i presidenti della Consulta interprofessionale Restuccia, dell'Ordine Architetti Falzea, dell'Ordine dei Medici veterinari Ravidà, e dell'Ordine Dottori agronomi e dottori forestali Genovesi.

Monica Interisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due dei partecipanti al Professional Day, Pino Falzea e Carlo Maletta (mi)



Di Bartolo, Bonomo, Magazzù, Ricevuto (mi)

Concorso "Ciak ScuolaFilmFest"
i grandi temi attraverso gli spot

MESSINA - Un modo nuovo per raccontare le problematiche della società di oggi, dal bullismo alla droga, dal rispetto per l'ambiente agli stili di vita sani: realizzare uno spot di pubblicità progresso è l'obiettivo delle scuole che parteciperanno al concorso "Ciak ScuolaFilmFest", promosso da Lab Cinecittà Sicilia & Ass. e presentato qualche giorno fa in conferenza stampa nel Salone degli Specchi di Palazzo dei Leoni.

"Gli studenti si trasformeranno in attori e sceneggiatori - ha spiegato il direttore artistico Sergio Bonomo - ma rivestiranno anche figure tecniche come registi, operatori di ripresa e montatori, con lo scopo di lanciare un messaggio educativo attraverso il cinema, strumento efficace e molto amato dai giovani".

"Il concorso è aperto alle scuole secondarie di I e II grado - ha precisato Francesca Manca dell'Ufficio scolastico provinciale di Messina - sia pubbliche che paritarie. Ma c'è la possibilità che gruppi autonomi di ragazzi o di classi all'interno delle scolaresche si organizzino per concorrere, com'è accaduto l'anno scorso. Ciò stimolerà ancora di più la creatività e la sana competizione artistica fra gli studenti". (mi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non trovi il



in edicola?

COMUNICALO AL NUMERO

095.722.55.94

O AL FAX N.

095.37.49.07

QdS.it

Quotidiano di Sicilia